

PRENDI IL VOLO MIGRATION

Regia: **Benjamin Renner**

Interpreti: personaggi animati

Genere: Animazione/Avventura - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2023 - **Sceneggiatura:** Mike White - **Musica:** John Powell - **Montaggio:** Christian Gazal - **Durata:** 82' - **Produzione:** Chris Meledandri, Delphine Le Roch, Robert Taylor per Illumination Entertainment - **Distribuzione:** Universal Pictures (2023)

Se la gabbianella imparava a volare grazie all'aiuto del gatto Zorba e non solo. Questa volta imparerà a farlo una famiglia di anatre. Il patriarcato impera e il papà Mack è iperprotettivo nei confronti di sua moglie Pam e dei loro due figliolotti: Dax e la piccola e adorabile Gwen dalle guanciotte tonde. Il mondo là fuori è tutto da scoprire, ma fa paura e per Mack è meglio rimanere al sicuro nel conosciuto stagno del New England. Di fronte all'arrivo di una famiglia di anatre migratorie che descrive luoghi lontani, meravigliosi e strabilianti, nonché messo alle strette dai suoi stessi familiari (tra loro c'è anche il buffo, pigro e panciuto Zio Dan, un germano reale piuttosto impacciato) sarà però costretto a cambiare stile di vita e soprattutto a modificare la rotta alla volta della Jamaica tropicale.

Diretto dal regista francese Benjamin Renner, lo stesso di "Ernest & Celestine" e non si direbbe visto lo stile completamente differente, supportato, per ragioni perlopiù tecniche, dall'animatore Guylo Homsy, "Prendi il volo" (in originale "Migration") è una splendida e coloratissima odissea anatesca che invita ad esplorare le possibilità infinite del mondo e della vita senza avere paura.

Prodotto da Illumination, ovvero dai creatori dei blockbuster "Minions", "Cattivissimo Me", "Sing" e "Pets-Vita da animali", e distribuito da Universal, questo film d'animazione ci fa viaggiare a New York tra i piccioni capitanati dal malmesso 'Testa tosta', assatanati di cibo nella bella cornice di Central Park e i grattacieli altissimi di Manhattan. Ci fa conoscere colombe che praticano yoga, pappagalli giamaicani imprigionati e aironi dal becco affusolato e dalle lunghe zampe sottili, ma anche cattivissimi chef pronti a cucinare le anatre per servirle nello sfizioso piatto, ovvero all'arancia.

Ma il condimento migliore è quello di questo film. Umore, tante risate, la giusta azione e le belle scenografie contribuiscono a fare spiccare il volo non solo alle anatre, ma anche agli spettatori, grandi e piccini.

Rivista del Cinematografo - Giulia Lucchini - 06/12/2023

Pur rimescolando le carte dell'intrattenimento e approdando verso lidi più accomodanti, la major statunitense fondata da Chris Meledandri non smette di stupire e, forte del consenso commerciale ottenuto negli ultimi anni con originali franchise entrati nell'immaginario collettivo ("Cattivissimo Me", "Minions", "Pets", "Sing") trova il coraggio per rilanciare la sfida al mercato dell'animazione mainstream con un'operazione audace e curiosa sul piano produttivo e artistico. Da una parte chiaramente emerge la volontà di stupire i giovani spettatori con un'estetica più artigianale, ricercata e raffinata, non a caso affidata al talento di Benjamin Renner (il cult "Ernest e Celestine" e il gioiellino da noi invisibile "Le grand

mechant renard et autres contes") qui alle prese con una densità narrativa distante dai suoi standard e soprattutto con la presenza (mai squilibrata) della CGI; dall'altra parte sorprende la dimestichezza di Renner (il film è co-diretto dall'animatore Guylo Homsy, già responsabile della fotografia di "Sing" e "Sing 2") a destreggiarsi con i ritmi stringenti di una narrazione fondata su emozioni e tensioni frutto di riprese vertiginose e sequenze adrenaliniche, degne di un action d'alta quota. Va bene, non è "Dragon Trainer" e non avrà il lirismo delle migliori sequenze aeree dei film di Miyazaki, tuttavia lo spettacolo visivo offerto da "Prendi il volo" è colmo di effetti capaci di tradurre una vasta gamma di affetti speciali: andare in altum, qui come spesso accade nel cinema d'animazione, significa scendere in profondità, pensare a realizzare i propri sogni, credere nei desideri e offrire alla vita nuove opportunità di senso. Smarcandosi da moralismi posticci il film procede in modo graduale verso altitudini inaspettate: dalla pozzanghera alla nuvola (e oltre) il volo non è breve e comporta alcune fatiche come la perdita di una manciata di piume, qualche spavento e la battaglia fino all'ultimo coltello contro un terribile macellaio, ma quello che conta e liberarsi dalle paure, acciuffare la chiamata e dare la propria risposta, come accade alle simpatiche anatre che, finalmente dopo tanti tentennamenti, puntano in alto lo sguardo e aprono le ali per raggiungere nuovi lidi.

Troppo facile rileggere in questo sviluppo narrativo il segno di un percorso di crescita vissuto dalla Illumination fin dal giorno della sua fondazione ma è inevitabile farlo: in una fase storica come questa che si sta attraversando, in cui il mercato mainstream accusa il colpo mostrandosi poco ricettivo alle novità, ecco che Meledandri & co. si rimettono in gioco, rimescolano le carte, alzano la qualità senza rinunciare al proprio umorismo sovversivo e alla propria vocazione spettacolare. Al romanzo di formazione si affianca pure un'originale riscrittura del road movie di stampo familiare (allineandosi a titoli recenti come "I Mitchell contro le macchine") che tende a dipingere la famiglia non solo come nido protettivo e premuroso ma anche come luogo imperfetto generata dalle diversità di ciascuno. Anche qui niente di nuovo ma la leggerezza dei toni e la simpatia dei caratteri delineati conduce lo spettatore a guardare con disincanto il dramma di alcuni riti di passaggio raccontati con onestà, mettendo in discussione ruoli dei genitori nell'economia domestica e nell'educazione delle nuove generazioni.

La scommessa è ampiamente vinta e questo porta a pensare che in futuro dovremo aspettarci nuovi episodi dedicati ai viaggi della famiglia Mallard.

Ragazzo Selvaggio - Matteo Mazza - 2024-263-28



CINEMA TEATRO
DEL BORGO

Galleria P.zza S. Anna – via
Borgo Palazzo – 035 236944
www.sas.bg.it